

**“IL FENOMENO UMANO”**

**RELAZIONE DI VINCENZO VALTRIANI**

L'illuminismo aveva fatto del "Io ragione": l'anima della sua filosofia.

Aveva posto l'uomo al centro dell'universo.

Kant diceva:

"che l'illuminismo è la crescita del uomo dallo stadio della minorità che deve imputare a se stesso. Minorità e l'incapacità di servirsi del proprio intelletto senza la guida di un altro. Imputabili a se stesso è questa minorità, se la causa di essa non dipende da un difetto della mancanza di decisione e del coraggio di far uso del proprio intelletto senza essere guidati da un altro. Abbi il coraggio di servirsi della tua propria intelligenza: è questo il motto dell'illuminismo della esaltazione dell'intelligenza, delle capacità umane intellettuali."

Allora come mai questo pensiero filosofico, che fu il cuore pensante della rivoluzione francese che aveva elevato l'uomo al diretto interprete della creazione dell'universo senza intermediari, la religione ebbe così breve vita?

Alcuni studiosi, di questo periodo, sostengono che la ragione, del suo breve ciclo, sta nel fatto che l'illuminismo, non si era chiesto da dove provenisse l'uomo, da dove scaturiva l'intelletto.

Lasciava le risposte di queste domande alla aleatorietà, non dandole un'anima.

Quando invece, l'uomo ha cercato le sue origini per giustificare il suo Io non trovando la risposta in questo corrente filosofica, ho ceduto il campo ad altre filosofie.

Peerre Teilhard nel suo trattato "Il Fenomeno umano", ha voluto dare una risposta a ciò che l'uomo voleva sapere "chi sono – da dove provengo".

Egli per rispondere a questi quesiti che l'uomo si pone, parte da molto lontano scartando la visione "provvidenzialistica" che forse era la più semplice, ma la meno adatta alle sue necessità della conoscenza dell'uomo, abbracciò quella della variazione/selezione. Quindi sostituzione del Creatore con meccanismo apparentemente casuale e adirezionale.

L'evoluzione che avanza per effetto di grandi numeri che è il risultato di tentativi infinitamente numerosi anche se nella formazione delle cellule vede in questa quasi una predestinazione della sua nascita.

Questi processi che egli definisce Megatogenesi, cioè un livello di evoluzione della vita caratterizzata da un'ampia tendenza che comprende tutta l'evoluzione dell'universo.

Tendenza che si spinge a sviluppare forze sempre più complesse fino ad arrivare, non solo là dove nasce la vita, ma dove questa si completa con forme a sempre maggiore celebrazione e coscienza cioè l'Uomo.

E quando l'essere pensante, raggiunge questa facoltà allora stringerà un'alleanza libera e certa con il Creatore.

E in questo modo lo scienziato riesce a superare l'antinomia tra i meccanismi dell'evoluzione epistemologica e quella teologica panteista e quindi non più l'uomo ontologico al centro del mondo, ma nel suo senso spirituale.

Teilhard riesce a dare la risposta a quelle domande che l'illuminismo aveva ignorato cioè la nascita del pensiero: egli ne dà la causa all'esistenza di un effetto soglia. Secondo il gesuita questo effetto soglia si raggiunge alla fine del terziario quando, da altre 500 milioni di temperatura psichica si eleva nel mondo cellulare e al contempo i sistemi nervosi si complicavano e si concentravano.

L'effetto soglia viene superato in quanto il processo evolutivo prosegue, esercitando un ultimo sforzo lungo l'asse capovolgendo l'equilibrio interiore.

Questo fa sì che la coscienza prorompe ribollente in spazi di relazione e di rappresentazione sovrasensibili permettendo questa di contemplare se stessa.

La suddetta impostazione permette di superare il pensiero emergentista che può sfocare nel razzismo, quando in quello creazionista.

Nel pensiero dell'autore scaturisce in maniera preponderante la concezione del mondo "non è opera prevedezialistica ordinato, ma che emerge quella di un Universo fatto di spazi d'imperfezione che ne garantiscono l'evoluzione fino alla comparsa dell'uomo."

Teilhard nel suo libro “Il Fenomeno umano” ci accompagna in tutta questa evoluzione che parte dalla previta sino ad arrivare alla fine dell’universo non come elemento catastrofistico, ma come capovolgimento della noosfera quando sarà prevenuta alla estrema della sua complessità e centratura. Il teologo va più avanti introducendo il fenomeno Cristiano che è il punto più avanzato dell’evoluzione e la sostituisce.

## PREVITA La stoffa dell’universo

Materia elementare – materia totale – evoluzione del creatore

Egli dice che spostare un oggetto al passato equivale a ridurlo nei suoi elementi più semplici.

Disegnati il più lontano possibile nella direzione della loro origine, le ultime fibre del composto umano si confondono con lo Stoffa stessa dell’Universo.

Infatti egli, nel parlare della Materia, dice che anche lì la più piccola unità di materia tende a ridursi in qualcosa ancora più piccola fino a perdere di significato.

Anche l’atonicità profonda dell’Universo pur vertiginoso in numero e in piccolezza, il substrato dell’Universo tangibile si disgrega via via senza limiti verso il basso.

Queste atonicità profonda si affiora nell’ispirazione comune in gocce di pioggia, nelle sabbie dei lidi, perfino nella polvere dei morti, nei viventi e negli astri. La pluralità è illimitata in degradazione.

Eppure nella sua polverizzazione la materia è caratterizzata dalla similitudine dei suoi elementi incontrati.

L’altra caratteristica è l’omogeneità, che non dipende dalla dimensione dei corpuscoli cosmici ma ognuno di loro è definibile solo in funzione di ciò che lo circonda.

Questi elementi che diventano una massa in un determinato volume di materia sono interdipendenti tra di loro (unità collettiva compressa in uno spazio nel senso del quale la collettività si organizza).

A questo legame collettivo diamo il nome di Energia che la scienza la definisce come lo stoffa universale che è indivisibile simile ad un atomo gigantesco.

Il cosmo, in cui l’uomo si trova inserito costituisce un insieme indiscutibile che forma un sistema.

Sistema in quanto ogni elemento del cosmo è interessato a tutti gli altri.

Totuum perchè gli involucri di cui la natura si compone sono fondamentalmente eterogenei gli uni rispetto agli altri.

Il Quantum che misura la quantità di energia in rapporto all’intero spazio.

Oggi le conoscenze concrete delle cose si identifica con lo studio del loro sviluppo nel tempo e nello spazio. Non più configurazioni cosmologiche visto come punto ma ogni elemento delle cose si prolunga, all’indietro, tende a proseguire in avanti a perdita d’occhio.

Il primo rappresentava la staticità e in questa nuova visione, invece, il Mondo appare una massa in corso di trasformazione.

Il Totuum e il Quantum universali tendono ad esprimersi in cosmogenesi.

Per il fisico questa evoluzione avviene con una edificazione graduale, attraverso complicazioni crescenti.

All’estremo inferiore, cioè all’inizio, c’è una configurazione di natura luminosa poi di colpo, brulichio di corpuscoli elementari, positivi e negativi, indi la serie di armonica di corpi semplici.

Infine corpi composti, le cui molecole si indirizzano verso la creazione della Vita.

Tutti i termini di questa catena sono composti da nuclei di elettroni e danno origine a corpi che sono caratterizzati da un unico tipo iniziale corpuscolare. In relazione a ciò la materia obbedisce sin dalle sue origini alle grande legge biologica di complessificazione.

La genesi della materia inizia come una fase critica di granulazione, che dà origine agli elementi costitutivi dell’atomo, il secondo passaggio, è un processo additivo, in base ad un processo di comprensività crescita.

La Stoffa dell'Universo, si concentra in forma sempre più organiche di Materia, e questa metamorfosi avviene nel cuore della superficie della stella.

Tutto questo processo, richiede energia e dato che il Quantum è chiuso nel campo dell'esperienza scientifica, l'Universo non può continuare indefinitamente la sua corsa.

E' per questo stesso fatto esso si stacca dalla grandezza astratta per occupare una parte tra le realtà che nascono – crescono – muoiono.

## INTERNO DELLE COSE

In questo capitolo l'autore, concilia la disputa tra materialismo e spiritualismo in quanto considera l'aspetto esterno del mondo al pari di quello interno.

Ogni cosa ha il suo interno e il suo esterno cioè relazioni definite come qualitative e quantitative.

Questo interno appare in maniera preponderante con l'apparizione dell'uomo.

Il fatto qualitativo della cosa interna è la coscienza, quindi una dimensione nuova nella Stoffa dell'Universo. In questo senso l'eccezionale è che la coscienza ci permette di scoprire l'Universale.

La coscienza non è solo prerogativa dell'Uomo, ma secondo "Teilhard" la coscienza appare con completa chiarezza nell'Uomo, quindi intravista in questo unico spazio di luce, essa ha una estensione cosmica e come tale si apre a prolungamenti spaziale e temporale indefinito.

Mediante la coscienza che il fisico descrive come fessura possibile, vedere all'interno che è ritenuto come esistente dappertutto e sempre nella natura.

Da questo si può dedurre che la Stoffa dell'Universo in ogni punto dello spazio e del tempo ha un coestensivo all'Esterno e un Interno alle cose.

L'interno delle cose già si manifesta nella stessa granulazione della materia fa parte del preesistente, in quanto è partecipe della struttura e alla proprietà corpuscolare del mondo.

I fattori del mondo, interno ed esterno sono talmente inglobati l'uno con l'altro che possiamo passare l'uno all'altro alle sole condizioni di sostituire il termine interazione meccanica con quella di coscienza gli elementi di coscienza complicano e differenziano la loro natura gradualmente nel corso della loro natura.

E come la materia, che all'inizio dell'evoluzione è una configurazione luminosa così la coscienza rifratta all'indietro si prolunga qualitativamente all'indietro in una forma di sfumature variabili in cui i limiti inferiori si perdono nella notte. La coscienza interferisce sulle strutture infatti più la coscienza è sviluppata più la struttura è ricca e meglio organizzata.

Perfezione spirituale e sintesi materiale non sono altro che i due aspetti di uno stesso fenomeno.

Nell'introdurre la cosa interna bisogna parlare anche di energia spirituale che è dipendente da quelle materiali e viceversa.

Come collegare la due forme, cioè gettare un ponte tra le due sponde fisica e morale, in quanto l'interno delle cose ha altrettanto valore del loro esterno.

Teilhard risolve l'antinomia introducendo il concetto che ogni energia è di materia psichica, ma in ogni elemento particolare di questa energia si divide in energia tangenziale, che rende l'elemento solidale nell'universo con tutti gli elementi dello stesso ordine e energia radiale che lo attrae nella direzione sempre più complesse e centrale verso l'avanti.

In questa configurazione la particella che si viene a formare supponendo che abbia una certa energia tangenziale, libera potenza la sua energia radiale associandosi alla particella vicina la quale, a sua volta potrà reagire sotto forma di una nuova conformazione nel corpo dei Tangenziali.

## LA TERRA GIOVANILE

Un frammento di materia costituita di atomi particolarmente stabili si staccava dalla superficie del sole e mantenendosi da esso ad una distanza di potenza godeva dell'irradiazione, ad una distanza media si avvolgeva assumeva una forza quindi anche nella nascita della terra c'è una continuità con il cosmo.

La terra non è una cosa a se nell'universo ma parti di se.

Un astro nuovo era nato un pianeta questa volta che imprigionava nel suo globo e nel suo movimento l'intero avvenire umano.

Quindi visione futura in quanto sede dell'uomo ma legata al passato.

La Terra parte dalle semplicità degli elementi della sua periferia per concentrarsi in sostanze complesse ospiti e prodotti inclusivi degli astri spenti. Al loro inizio questa potenzialità è quella dell'universo.

Il mondo che si cristallizza.

L'Energia tende a isolarsi e a liberarsi.

I suoi elementi si formano bruciando e neutrallizzando le affinità che loro elementi e progressivamente nasce il Mondo Minerale.

Le molecole dei minerali sono incapaci di svilupparsi. Per crescere devono uscire all'esterno formando un'associazione con altri atomi.

Il mondo che si polimerizza.

Nel processo della cristallizzazione si liberava a un'energia che si arricchiva di quella fornita dalla decomposizione atomica delle sostanze radioattive.

L'atomo si pone la domanda di dove andava questa energia.

Egli la pone nel regno delle polimerizzazioni dove le particelle si concentrano, si raggruppano e si scambiano, formando una molecola sempre più grande e più complessa.

Entrano nel mondo dei componenti organici che si nutrono dentro la Materia.

Chimismo minerale chimismo organico, due fenomeni entranti che trovano la loro origine nelle primavere della Terra.

## L'INTERNO

L'energia spirituale cresce in base all'espansione chimica del suo substrato interno, ma per le leggi termodinamiche aumenta anche la complessità chimica della terra. La Previtae esce dal torpore, la periferia del globo comincia ad aumentare, la tensione della libertà anteriori comincia ad aumentare. La superficie terrestre si copre di ultramicroscopici granuli di proteine che è la polvere primordiale delle coscienze all'atto della loro stessa genesi. Le libertà elementari aumentano a causa della sintesi delle molecole. Sintesi che avviene grazie al fatto che il globo avvolge all'interno della superficie chiusa gli strati della propria sostanza. Così l'accrescimento interno avviene sia per l'avvolgimento delle molecole su stessa e avvolgimento del pianeta su se stesso. Il quantum rappresenta infine un'energia data da centri collegati tra di loro per la stessa condizioni di origine e di sviluppo. In questo nuovo ordine di grandezza si rileva l'unità di pluralità. La pellicola che si approfondisce all'interno della terra emerge facendo tutt'uno con gli altri elementi che la circondano. Siamo in uno strato di prebiosfera fino a che nasce la vita.

## LA VITA

Il passo della vita

L'apparizione della vita.

Quando appare la vita, quando possiamo dare a questa una nascita storica:

se partiamo dal principio che la struttura di ogni cosa affonda le sue radici in un passato più remoto!

La vita non uno zero temporale assoluto. Ma la scienza esige un primo istante. In quell'immensa superficie acquosa che ricopriva la terra, brulicano da un tempo sufficientemente lungo, minuscoli essere, cioè le cellule granuli naturali di vita, come l'atomo è per la materia.

Teilhard, fedele al suo evoluzionismo fa nascere la cellula dalla materia.

Collega il mondo dei proto viventi a quello fisico-chimico.

Così la cellula qualitativamente e quantitativamente, proiettata all'indietro si perde nella struttura chimica.

Questo processo evolutivo viene confermato dalla chimica biologica, attraverso aggregati molecolari, cioè un diretto collegamento tra protoplasma e materia minimale.

Questa ipotesi viene confermata dai pesi molecolari di certe sostanze proteiche naturali, i virus le cui particelle anche se infinitamente piccole risultano colossali rispetto alle molecole trattate dalla chimica del carbonio, particelle che se non ancora cellule, preannunciano le caratteristiche di essere organizzati.

Nella realtà di una previta esiste un collegamento fra il Macro-organico e il Mega-molecolare.

Queste particelle enormi, o come sopravvivenza o come residuo rappresentano una tappa particolare nella materia terrestre; un tempo che si misura tra il molecolare e il cellulare.

La scoperta dei virus, quindi, ci costringe a intercalare un'era finora dimenticata cioè un passaggio in più nel passato del nostro pianeta.

La lunghezza di tempo di questo mondo macro molecolare la possiamo ipotizzare tra tre fattori:

dalle trasformazioni chimiche/fisiche in atto sulle superfici del pianeta dalle esclusioni enormi di materia sufficiente a dare inizio a questo processo della loro complessità, che è implicato, un lungo processo additivo, che sia proseguito per una lunga serie di generazioni come nel caso della vita in terzo luogo le macro molecole portano in se la traccia di una lunga storia.

Queste tre ragioni ci fanno valutare che questo periodo sia durato dal Cambriano fino ai nostri giorni tempo necessario alle proteine sulla superficie terrestre di formarsi.

Un periodo lungo prevede che produce qualcosa di nuovo che ci sia un punto interno che lo concluda o lo chiuda e da questa età delle Macromolecole che nasce la cellula; che a causa della sua lunga partogenesi assume al livello esterno, una complessità formata da molteplicità organiche raccolte in un minimo spazio e una fissità in quanto la cellula rimane in ogni circostanza simile a se stessa.

La rivoluzione interna comporta un aumento di coscienza come conseguenza nell'aumento della materia.

La maturità esterna è rappresentata dalla definitiva rifinitura della vita sulla superficie della Terra giovanile che è diretta conseguenza di una esplosione di energia interna causata da una super organizzazione fondamentale della materia.

Sarà l'organizzazione più flessibile e meglio centrata di un numero illimitato di sostanza e apparizione interna si un nuovo tipo di attività e di determinazione coscienti che permetteva il passaggio dalle molecole alle cellule (ma con il termine privatizzazione cosciente non potrebbe intendersi non evoluzione ma preventizzazione mi chiedo?).

Sino dalle sue origini il mondo cellulare nascente si rivela già infinitamente complesso, sia per le molteplicità dei suoi punti di origine sia in seguito ad una rapida diversificazione a partire dai pochi focolai di emissione sin dall'inizio si delinea un'organizzazione più complessa, nasce una simbiosi un super organismo diffuso, una pellicola vivente.

Ma secondo l'autore, sembra che questo loro inserimento, in questo involucro sia stato guidato da una misteriosa selezione, dall'esistenza di una scelta o di una selezione alla sua origine.

Scelta che si riscontra nella similitudine dei metodi usati dagli individui per unirsi in organismi superiori e socializzarsi.

Fatti che non possono essere lasciati a cause accidentali per due volte identiche. Ma è la convinzione che lo sbocciare della vita sulla terra appartenga alla categoria degli avvenimenti clinici che una volta accaduti non si ripetono più.

## LE STAGIONI DELLA VITA

Per la scienza nel mondo si verificano fenomeni, i più importanti, ma non osservabili che la fisica definisce la scoperta del passato. Per il teologo in questione questo accade per due motivi: i processi sono talmente lunghi che la nostra esistenza è limitata tra gli intervalli che questi fenomeni si verificano.

Oppure perché i processi una volta avvenuti non si riproducono più.

Prende coscienza nel naturalista che questi ipotesi sia la più veritiera, per l'asimmetria di tutte le molecole delle sostanze viventi e perché contengono le stesse vitamine.

Più gli organismi diventano complessi più appare evidente la loro affinità originaria.

La vita sulla terra quindi dipende da avvenimenti che possiamo considerare unici.

Anche se la terra ha fenomeni periodici, la geologia ci insegna che la terra ha avuto un inizio, passa attraverso una serie di avvenimenti fluttuanti ed avrà una fine. Disegna una curva invertibile i cui punti non si ripetono. La vita è nata perché su un certo punto di questa curva, in un dato momento, si sono trovati in uno stato privilegiato, la complessità degli elementi che ha favorito l'edificazione del protoplasma.

Oggi, a causa della Biosfera, che ha alterato il chimismo primordiale, questo fenomeno non potrebbe verificarsi mai più.

Quindi la rivoluzione cellulare, si troverebbe sulla curva dell'evoluzione in un momento senza eguali.

## L'ESPANSIONE DELLA VITA

I momenti elementari della vita

E' derivata da movimenti elementi quali

- riproduzione che all'inizio sembra una forma di difesa
- moltiplicazione il cui limite dipende solo dalla quantità della materia
- rinnovamento in quanto produce una cellula nuova
- coniugazione che permette lo scambio delle rispettive ricchezze
- associazione che consente, attraverso un processo di concentrazione un'aggregazione delle particelle viventi, sino ad arrivare a società vere e proprie
- additività che favorisce la nascita delle stirpi, unità naturali distinta dell'individuo.

C'è una crescita in senso verticale quando i rinnovamenti prodotti dalla riproduzione permettono una differenziazione o specializzazione in senso genealogico.

Le leggi che regolano la vita in movimento le possiamo elencare in:

sovabbondanza che può provocare una lotta per la vita, emergenza del più adatto, selezione naturale, tuttavia, riproducendosi illimitatamente, la vita aumenta le sue possibilità di sopravvivenza. Processo che possiamo definire come Casualità Orientata.

Ingegnosità che è l'aspetto costruttivo della additività, ma è anche la dimostrazione che il mondo è costruito sul principio di libertà.

La vita rappresenta il trionfo del risultato dell'ingegnosità.

Indifferenza la particella che da elemento semplice diventa parte della stirpe, non si appartiene più, da centro che era diventa parte di una catena.

L'elemento nato dal molteplice diviene il molteplice nato dal singolo nel corso dell'evoluzione.

La vita si eleva nel segno di una globale unità considerata nella sua totalità, la sostanza vivente diffusa sulla terra traccia, sin dalle prime fasi della sua evoluzione, i suoi lineamenti di un solo e gigantesco elemento.

## LA RAMIFICAZIONE DELLA MASSE VIVENTI.

La vita si segmenta avanzando si ramifica per tre motivi:

a) aggregazione di sviluppo: aggregazione le stirpi si isolano in un fascio chiuso, impenetrabile dai fasci vicini cioè le ramificazioni degli esseri viventi in corso di differenziazione tendono ad avvicinarsi, a raggrupparsi verso un ristretto numero di ramificazioni dominanti.

Nasce il phylum cioè la stirpe di stirpi che è caratterizzata da un'attività dinamica in quanto compare quando ha raggiunto una durata abbastanza estesa quindi rigetta l'immobilità, ha un angolo iniziale di divergenza: da dove si differenzia dalle altre forme vicine e si sviluppa autonomamente.

b) accrescimento della materia: il phylum da un'idea approssimativa iniziale si perfeziona sino ad assumere una forma definitiva ed entra in una fase di espansione e di equilibrio.

Qualitativamente è completo mentre quantitativamente continua ad espandersi.

All'inizio il phylum è una scoperta a tentoni poi modificandosi raggiunge la sua forma definitiva.

Forma che ha la possibilità di un certo numero di varianti e ognuna ha dei particolari vantaggi, si divide qualitativamente e si espande quantitativamente.

Una causa di questo processo è dovuto all'habitat con la creazione di radiazione a ventaglio, entro il quale questo processo prosegue in maniera meno accentuato sino a che si arresta, la dilatazione terminale dei rami si produce senza ulteriore divisione apprezzabili.

Si forma a questo punto un verticillo di forme consolidate che da luogo alla socializzazione cioè gli elementi di un phylum arrivato alla sua forma definitiva, all'estremità di ogni raggio del verticillo, tendono a socializzare. Le ragioni di questa socializzazione possono essere diverse: o scambiarsi le proprie ricchezza o per aumentare il potere di conquista.

c) effetti di lontananza: ogni linea di vita può essere vista per un effetto di lontananza.

Vedendone le alterazioni subite, sulla struttura a ventaglio con due modi diversi.

Eccesso di apparente dispersione dei fili cioè di quei vuoti sempre più larghi a mano a mano che discendiamo verso le origini lasciate da forme estinte e da noi sconosciute. Il tempo che lavora per creazioni in avanti, nello stesso momento la rifà all'indietro.

Soppressione dei peduncoli, una cosa nuova si nota non alla sua nascita ma quando è compiuta, e quando ci rivolgiamo indietro per coglierne i primi abbozzi questi sono distrutti.

## L'ALBERO DELLA VITA

Dice l'autore del testo che per distinguere bene l'albero della vita bisogna assuefare gli occhi da un angolo privilegiato e per Teilhard questa zona è quella del mammifero perché attraverso la loro evoluzione che parte dal triassico, possiamo intravedere un numero non indifferente di delicatissime appendici.

Così attraverso l'adattamento ogni specie ha saputo modificare il disegno del tronco dal quale era partito.

Questa modificazione non è stata osservata naturalmente da un'osservazione diretta ma tramite una scoperta accidentale. Gli zoologi hanno scoperto che sia nei bioti placentati che gli aplacentati, i molari hanno caratteristiche simili. Tornando indietro nel tempo nel giurassico è stato osservato che già una prima ondata di mammiferi presentavano le stesse caratteristiche dentarie.



L'autore conclude che tutti i mammiferi viventi derivano da un gruppo rigorosamente unico che nasce nel giurassico, gruppo che è uno dei molti rami tra i quali si suddivideva il verticillo del giurassico dei mammiferi. I tritubercolati proseguendo nel cammino, a ritroso lo studioso trova similitudini in altre specie animali al di sotto del giurassico in modo che il ramo dei mammiferi non sparisse in una specie di vuoto ma è riempito da uno spesso frangente di aspetti assai diversi.

Dei dinosauri, ormai al loro stadio avanzato di accrescimento, e prima i rettili, che sono giunti al loro esaurimento prima ancora i teromofori, che possono essere considerati i primi quadrupedi installati nella terraferma, che quando ci rendiamo conto delle loro presenza sono un gruppo pervenuto ormai al termine della sua evoluzione che però dare origine al suo verticillo. Ad un estremo la Testuggine e nel altro alcuni tipi che da uno di questi si ritiene sia emerso il ceppo dei mammiferi, più si scende più il peso del passato restringe la suddivisione della durata nel perno individuando gli anfibi che strisciano.

A questo stadio cogliamo un gruppo animale che sta emergendo dalle acque feconde da cui era nato.

Quello che sorprende e che ci fa riflettere è il fatto che anfibi, rettili e mammiferi hanno quattro arti e solo quattro arti. Quindi tutti gli animali terrestri dotati di polmoni non rappresentano altro che variazioni escogitate a partire da una soluzione molto particolare della vita.

## DEMETRA

Teilhard sostiene che a differenza di qualsiasi biologo la vita attraverso le sue trasformazioni, va da qualche parte. Egli per sostenere la sua tesi vuole appurare se tra le combinazioni tentate dalla vita alcune non sarebbero per cose organicamente associate ad una variazione concreta dello psichismo degli esseri che la realizzano.

Psichismo, che come l'autore ha scritto apporta un aumento di coscienza e quindi un'organizzazione.

Negli organismi viventi questo meccanismo prescelto è il sistema nervoso. L'autore, quindi divide gli esseri viventi per celebrazione, sostenendo che una evoluzione del sistema stesso corrisponde ad un ordine della moltitudine dei generi e delle specie, ma l'intera rete che fa verticillo, del loro strato, delle loro branche assumendo nuova luce. Quindi non solo c'è equivalenza tra il grado di celebrazione e la sistematica, ma l'Albero stesso della vita che conferisce la verità all'ipotesi del teologo.

Tanta facilità, tanta inesauribile fedeltà in questa coerenza, non possono essere effetti del caso.

Il cervelletto è indice di misura di coscienza.

## L'ASCESA DI COSCIENZA

L'evoluzione orto-genetica per Teilhard non è un fattore di forza esterna, ma psicologica.

È una evoluzione di caratteri, ma dando a questo termine il significato di temperamento, che porta a una autodeterminazione.

Quindi la storia della natura del mondo non vista come una concatenazione di tipo strutturale, ma come un'attività interiore che sfocia in qualcosa che è stato già consolidato.

## L'APPROSSIMARSI DEI TEMPI

Qui l'autore introduce per la prima volta i primati, che come tutti gli altri organismi viventi formano una serie di ventagli.

La loro origine, la fa derivare nel terziario da un sub-verticillo, centrale, di forma particolarmente cefalizzata.

Durante il terziario i mammiferi subiscono una serie di trasformazioni morfologiche che li porta alle specializzazioni e super-specializzazioni che li paralizza e li uccide.

I primati invece conservano sino al pliocene le loro caratteristiche strutturali, rimanendo più primitivi dei mammiferi, ma si sono mantenuti liberi, e appartenendo a un phylum di pura e diretta celebrazioni, ma la loro libertà li ha condotti ad una maggiore evoluzione celebrale e quindi verso una aristogenesi.

## PENSIERO

La nascita del pensiero

Teilhard, fedele al suo operato non antropogenetico, non nega l'intelligenza dell'animale ma le differenza da quelle dell'uomo, chiamandola questa riflessione che è la capacità acquisita da una coscienza di ripiegarsi su se stessa e di prendere possesso di se come di un oggetto dotato di propria consistenza e di un valore particolare.

Quindi l'uomo per l'autore sa e sa di sapere l'animale invece sa semplicemente.

Al secondo quindi gli è preclusa la possibilità di ulteriore conoscenza.

In questa particolarità di una coscienza riflessa l'uomo non solo è diverso ma è altro.

La storia della vita non è altro che un moto di coscienza velata di morfologia, è inevitabile che verso la sommità delle serie, nella vicinanza dell'uomo, gli psichismi giungano e si manifestano a fibre d'intelligenza ma non semplicemente installate, ma deve essere confinata, dare cioè al centro psichico riflesso di auto centrarsi e sempre di più penetrando in un nuovo spazio, situando le realtà che lo circondano in una prospettiva sempre più coerente e meglio ordinata.

Io, (quello io con cui io ho iniziato la relazione) diventa tale perché riesce ad assimilare a se tutto il resto.

Questo nuovo stato di cose porta ad individuare che la cellula conduce a essere qualcuno.

Non più la scesa di conoscenza ma crescita della conoscenza.

## L'UMANIZZAZIONE DELLA SPECIE

Ormai l'anima evoluta porta nello stile vivente non solo granuli animati, ma granuli di pensiero, che faranno maturare particolarità che si manifesteranno in tutta la produzione delle specie che sono:

A) Le composizioni dei rami umani. Nel mondo umano la ramificazione segue sempre lo stesso meccanismo, ma con le riflessioni liberate, l'operazione si esprime maggiormente con lo spirito. Ma le variazioni psichiche sono molto più complesse di quelle organiche, quindi per far luce su un phylum pensante l'autonomia non è più sufficiente si ricorre alla psicologia.

B) Il senso generale di crescita dato che in torno a noi cresce la scintilla delle riflessioni, abbiamo tutti coscienza che qualcosa cambia nella nostra atmosfera nel corso della storia, perché noi diventiamo più sensibili alla presenza di uno più grande di noi!

Questo qualcosa cosa possa essere, può tradursi in un aumento di coscienza e questa è la sostanza e il sangue della vita in evoluzione.

Quindi l'uomo non esaurisce in se stesso la possibilità vitale delle razze. L'antropologia e la sociologia saranno insieme la linfe di tre sistemi di una riflessione collettiva

C) condizione e differenze. Come le foglie in un fiore sono riconoscibili già dal suo calice sepoli etc etc.. in quanto avrebbe potuto essere tali se non si fossero formate sotto l'influenza e con destini nuovi, così l'evoluzione umana con la riflessione subisce una metamorfosi arricchendo questa di possibilità, di sfumature e di fecondità nuove.

La riflessione fa avanzare l'evoluzioni in tutta la sua totalità, evoluzione dell'amore, evoluzioni della ricerca, evoluzioni del senso sociale...

L'uomo progredendo con tutto ciò che è in lui riporta di generazione in generazione, arriva alla umanizzazione che è il salto individuale, del istinto al pensiero.

## LA PROPAGAZIONE DELLA NOOSFERA

Con l'introduzione degli sviluppi dello spirito, Teilhard introduce, negli spazi tellurici geologi una nuova zona che è la Noosfera.

Questo strato pensante che è una membrana in più si sviluppa nel terziario. La terra assume una pelle nuova trova la propria anima.

Nell'evoluzione il pensiero segue l'apparizione della vita. Un ipotetico geologo chiamerebbe questa era psicozoico e apparirebbe fosforescente di pensieri. E come questa era è stato costruito duramente e lungamente preparata ci fa capire che l'uomo è centrato nel mondo senza far rumore.

## LE FORME INIZIALI

L'uomo nell'atto della sua apparizione non ha portato nessun sconvolgimento nella natura ma la sua presenza si è notata quando era già una folla, la cui giovinezza è fatta di migliaia e migliaia di anni. La scienza si conforma nello studiare il passato della nostra umanità di ogni nuova geminizzazione sull'albero della vita. Teilhard segue un altro percorso non più come phylum con tendenza interna alla sfaldatura, alla dispersione, ma la specie umana origina dallo stelo più centrale del fascio, il meno specializzato ad eccezione del cervello. Quindi non una frammentazione in varietà o in sotto specie, ma una saldatura, fra tutte le stirpi umane, verso il basso, il punto stesso della riflessione.

## LA PROPAGAZIONE DELLA NOOSFERA

L'umanità, quando esce dal suo punto di emersione si espande fino a sommergere la terra.

In quel momento il pensiero diventa numero, conquista ogni spazio abitabile e si pone al di sopra di ogni altra forma di vita sotto lo spirito costruisce la noosfera.

## LA FASE RAMIFICATA DEI PRO-OMINIDI

Alla fine del pliocene, dopo sconvolgimenti tellurici, che hanno modificato la crosta terrestre, in alcune parti del globo, vediamo comparire, tra le ghiaie le pietre scheggiate.

Il Pitecantropo di Java e il Sinantropo della Cina, contemporanei del quaternario inferiore, sono gli autori di quei manufatti.

Sono molto simili tra di loro e sotto il profilo anatomico sono decisamente classificati tra gli ominidi. C'è un vuoto tra di loro e gli antropoidi ma fanno blocco con gli uomini.

Per la loro fisionomia anatomica, c'è una convergenza verso il basso con il mondo scimmiesco.

Grazie alla loro scoperta, noi conosciamo all'interno dell'umanità, un gradino morfologico - una fase evolutiva e un verticillo zoologici nuovi, che ci fanno intravedere una intera ondata dell'umanità.

L'autore del testo, a questo punto, contesta il fatto che a questi due nostri antenati fosse dato la classificazione di "pre-ominidi" in quanto non avessero ancora varcato la soglia della riflessione, cioè non fossero intelligenti.

Secondo Teilhard ciò non toglie che il Pensiero non potrebbe essere prodotto strada facendo ma originatosi già al disotto di qualsiasi verticillo riconoscibile e nella profondità irraggiungibile del peduncolo.

I tre preominidi classificati così semplicemente per la forma del cranio, fanno già parte dell'espansione della nostra umanità.

Il sinantropo tagliava le pietre, accendeva il fuoco, proprietà ereditarie del peduncolo come la Riflessione.

## IL FASCIO DEI NEADERTALOIDI

Questa nuova umanità, appare circa 60000 anni fa, molto numerosa già capace di un senso artistico, della sepoltura dei morti, per la conformazione del cranio, tutto questo definisce un vero uomo ma non simile a noi.

La scoperta dei crani “musteriani” fa scoprire due rami distinti di questi ominidi:

- A) il gruppo terminale un ramo giunto alla sua conclusione e il gruppo giovanile che sonnecchia e progredisce in attesa di un risveglio

## IL COMPLESSO HOMO SAPIENS

Con questo uomo non vi è frattura ma un ringiovanimento della società, che procura una brusca invasione al di sopra dei neanertaloidi.

Per i suoi aspetti l'uomo del quaternario è già uomo moderno.

L'antropologo, com'è l'autore del testo, non vede, in questo uomo, una forma terminale di certe stirpi e già riscontrate, ma un nuovo venuto, nato da una linea evolutiva autonoma segretamente attivo che poi è emerso tra tutti gli altri.

Il nuovo arrivato porta l'arte, denota un senso dell'osservazione, una coscienza oltre che esuberante, riflessa su se stessa.

## LA METAMORFOSI NEOLITICA

Nasce il gruppo intorno al fuoco, l'associazione dovuta al fatto della radicalizzazione su un certo territorio. Nasce, quindi, l'idea della conservazione e produzione sul posto. Nascono il pastore e l'agricoltore la globalizzazione che si amplia porta la necessità a ideare strutture comunitarie e di giurisprudenza. Nasce la civiltà.

## LA TERRA MODERNA

### CAMBIAMENTO DI ETÀ

Il rinascimento segna il tempo del cambiamento di età, ma il colpo di timone decisivo lo possiamo collocare nel secolo diciottesimo quando iniziarono quei cambiamenti che portarono a dire ad Henri Breuil

“abbiamo solo adesso rotto gli ultimi ormecci che ci trattenevano ancora nel neolitico” cambiamenti economici, non più simbolo di ricchezza il campo coltivato ma la “dinanazione” del denaro. Cambiamenti industriali, le macchine si sostituiscono all'uomo nel lavoro. Cambiamenti sociali, il risveglio delle masse. Per Teilhard è un età di cambiamenti: età dell'industria del petrolio, dell'elettricità, dell'atomo, delle macchine etc.. con il cambiamento dell'età un cambiamento di pensiero.

### LA SCOPERTA DELL'EVOLUZIONE

#### **La percezione di spazio tempo.**

Dal rinascimento in poi cade la staticità del tempo: lo spazio è stato unito per prima, quando un greco, curvandosi su se stesso all'apparenza piatto delle cose, ebbe l'intuizioni che esistessero degli antipodi.

Galilei rompe l'antico geocentrismo, facendo della Terra un semplice granello di polvere siderale.

Dopo le mura dello spazio scosse nel rinascimento, con Buffon cade il pavimento. Da qui in poi si dilata la durata del tempo della conoscenza fino ai nostri giorni, in cui nasce la consapevolezza, e sotto l'influenza della biologia, e della coerenza irreversibile di tutto ciò che esiste. La vita cioè nasce da una genesi comune:

“non vi è per me una scena più commovente né più rivelatrice della realtà biologica di una noogenesi di quella dell'intelligenza tesa, dalle origini, al superamento, palmo a palmo dell'illusione accerchiante della prossimità”

Quell'intelligenza che permette a Teilhard di superare la vecchia ipotesi darwiniana del trasformismo, e abbraccia l'Evoluzionismo non come ipotesi ma come condizione generale.

## L'AVVOLGIMENTO DELLA DURATA

La concezione spazio-tempo passa all'interno fino all'anima fino a divenire pensiero stesso della medesima. Questo flusso definibile come accrescimento di coscienza, diventa evoluzione invadente le zone psichiche del mondo.

La Stoffa il primato cosmico divengono realizzazione spirituali della vita. Una cosmo-genesi che diviene noogenesi. Il pensiero diviene Evoluzione i cui progressi sono espressi dell'anima:

“l'uomo scopre” come dice Julian Huxley “di non essere nient'altro che l'evoluzione divenuta cosciente di se stessa”.

## IL PROBLEMA DELL'AZIONE

### A) l'inquietudine moderna

E' impossibile accedere ad un ambiente fondamentalmente nuovo, senza passare attraverso i tormenti interiori di una metamorfosi. Disagio che ha delle cause: il male dello spazio-tempo derivato dalle nostre pochezze rispetto all'infinito cosmico.

Il male della moltitudine e dell'immensità.

Per vincere questo male, il mondo moderno deve andare a percepire cosa è questa immensità. Deve iniziare una iniziazione alle reali dimensioni del mondo, usufruendo della percezione di una Evoluzione che li anima.

In questo modo spazio e tempo si umanizzano e assumono una fisionomia.

E dice Teilhard che se riuscissimo a situare la nostre moderne cosmogonia in una noogenesi, la metà del disagio presente si trasformerebbe in gioia .

### **Castrofobia**

Ciò che rende moderno il mondo in cui viviamo è il fatto di aver scoperto attorno a se l'Evoluzione. Ora questo mondo è turbato, perché non sa se c'è un esito conveniente per l'Evoluzione questo turbamento è una crisi organica dell'evoluzione. Essendo noi giocatori e carte di questa partita, il gioco ne vale la candela?

Il timore dell'uomo è quello di imboccare una strada senza uscita, ma vuole la certezza di avere uno spazio aperto, in modo da arrivare sino all'estremo di noi stessi.

Tra tutte le energie dell'universo, la coscienza è l'unica grandezza che non può rimanere stazionaria ed è impossibile la regressione, perché una nuova visione include tutte le altre e porta ancora più lontano.

Più l'uomo diventerà uomo più si dirigerà incessantemente e inevitabilmente verso una nuova vita.

Se l'uomo si pone la domanda “a che serve” trascina nella sua caduta l'intera evoluzione poiché siamo noi l'evoluzione.

## LA SUPER VITA

### **L'esito collettivo**

L'isolamento da evitare: qui l'autore affronta il rischio che la storia del Mondo fosse formata da ventagli che sorgono unno sul altro grazie al dominio privilegiato porti verso a un isolamento dell'individuo a ad un progresso per isolamento; quindi ad una selezione ed elezione delle razze. Rischio da evitare, dice l'autore, "il super uomo deve nascere come un qualsiasi altro stelo, da una sola gemma dell'umanità".

### LA CONFLUENZA DEL PENSIERO

E' stata proprio la sfelicità della Terra che comprimendo il tutto ha permesso la sintesi e la polimerizzazione della terra giovanile.

Il neolitico, invece, comprimendo gli spazi già occupati dalla Terra liberi si restringe e di tappa in tappa, per il semplice effetto delle generazioni, siamo arrivati fino a noi: cioè una massa quasi solida di sostanza ominazzata.

Questo avvicendamento faceva riscaldare gli elementi umani che grazie alla permeabilità della psiche, si compenetravano sempre di più mentre sino all'uomo l'associazione avveniva riunendo su stessi, le estremità più esili dello stesso phylum nell'uomo, invece la coalescenza è nell'interno phylum.

Gli stessi rami di un medesimo gruppo riescono a congiungersi grazie alla forza del pensiero che tende alla confluenza.

Nell'uomo quindi le ramificazioni, che nelle altre specie viventi producono mutazioni genetiche, tendono alle forme superiori al solo scopo della agglomerazione e della convergenza. Da questo punto di vista i verticilli, selezione lotta per la vita etc.. sono semplici funzioni secondarie.

Caratteristiche che permettono di poter fare previsioni ai suoi stadi futuri, tanto è vero che alcuni chiamano questa genesi non Filogenesi, ma "Planetizzazione umana".

Una mega sintesi, concentrazioni generali di azioni congiunte dell'Interno e dell'Esterno della Terra, che parte dalle molecole carboniche per arrivare allo stato pensante. Sfericità della Terra e curvatura psichica dello spirito si armonizzarono fino all'unificazione, che è il segreto dell'umanizzazione. Questa gigantesca operazione che possiamo chiamarla "Super-orgainzzazione" alla quale tutti gli esseri pensanti della Terra si trovano oggi individualmente e collettivamente sottoposti. Un avanzamento del Tangenziale che automaticamente porti avanti il Radiale, quindi più complessità maggiore coscienza. Tutta questa dissertazione di Teilhard ci porta a concepire quanto sia falso l'estremo limite "ognuno per se" nessuno elemento potrebbe muoversi ne crescere se non insieme a tutti gli altri e per loro tramite.

### LO SPIRITO DELLA TERRA

#### **Umanità**

Teilhard va oltre a quella fede di pensiero che dava il significato di Umanità come universale fraternità.

Egli dice che oggi attorno a noi, nel corso di poche generazioni, si sono stabiliti legami economici e culturali che hanno dato forma ad un nuovo corpo: con le sue membra, il suo sistema nervoso, i suoi centri di percezione etc etc.. .

Nuovo corpo, Umanità che acquisisce consistenza che appena viene inserito in uno "spazio-tempo biologico" in tal modo si manifesta come il prolungamento delle stessa caratteristiche dell'universo. In tal maniera l'umanità entra nella Stoffa fisica quasi a considerarla una categoria in più.

E nella prospettiva evolutiva, inserendola in questa, l'Umanità non è più una cosa astratta ma reale.

Entrando, come elemento nel processo evolutivo, porta con se la sua coscienza che è patrimonio della sua laboriosa e industriosa concentrazione. Non si tenta di ricondurla a qualcosa di semplice e conosciuto ma esso si può definire come uno “Spirito”.

Affrontando il problema della scienza l'autore pone a quegli scienziati che tendono a dominare l'Energia Fondamentale a cui tutte le altre sono asservite una domanda: “come dare a tutti e a ciascuno di questi elementi il loro valore finale raggruppandoli nell'unità di un Tutto Organizzato?”. Teilhard conclude questo capitolo con una constatazione amara. L'influenza combinata della Macchina e di una sovraccitazione del pensiero procura un rigollio di “energia non utilizzate”.

Egli si chiede di come utilizzarle; ricacciarle nella materia è impossibile e allora come. Egli ce ne indica la via: in un nuovo campo di espansione psichica, che è davanti a noi: facendo della pace una conquista, il lavoro nella gioia: cioè in una edificazione unanime di uno Spirito della Terra ”ma allora” si chiede, e qui esprime la sua amarezza “come si spiega che i nostri primi sforzi verso questo grande obiettivo sembrano non aver altro risultato che quello di allontanarcene!”.

## OLTRE IL COLLETTIVO: L'IPER-PERSONALE

In questo capitolo l'autore spinge la noosfera, e più generalmente il mondo in un punto più avanti che egli chiama Omega.

Punto in cui l'uomo ha la capacità di riesaminarsi per capire cosa rappresenta l'immensità che intorno a lui, la cui incomprendione gli procura angoscia, ripulsione verso l'altro, nonostante le forti pressioni di popoli, forzati psicologicamente a vivere gli uni contro gli altri.

Materializzazioni, perché l'uomo per divenire uomo è dovuto divenire Legione.

Per potersi riesaminare, l'uomo deve riflettere il suo Io, la sua personalità in un centro che è il focolaio della nostra coscienza in cui l'universo si riflette in modo unico, in quanto riunisce in se tutte le coscienze.

Coscienze che pur derivate dall'abbandoni del sé sono caratterizzate da una Unione differenziata, in quanto ogni coscienza deve rimanere tanto più se stessa, quanto maggiormente si avvicina ad essa in Omega. In questo corpo organizzato la parti si perfezionano e si compiono formando il Grande Tutto, cioè Omega che diviene il centro distinto irradiante nel cuore di un sistema di centri. E questo punto Omega diviene Collettività dove nasce una convergenza con tutto il resto, cioè verso l'Altro.

Perché ciò accada bisogna discendere nella zona interna o radiale delle attrazioni spirituali per scoprire l'energia cosmica, che l'autore definisce “frontale”.

Cioè l'amore che è la traccia nel cuore elementare segnata dalla Convergenza psichica dell'Universo in se stesso. L'amore che ha la capacità di riunire gli uomini nei loro aspetti più profondi. Un amore universale è il solo modo con cui possiamo amare. Un amore, dice Teilhard, che va oltre il collettivo, in quanto, essendo un numero anonimo, esso uccide l'amore che vorrebbe nascere. Un amore mio, invece, che possa dare un volto e un cuore all'universo in cui possono esplodere le formidabili energie di attrazione ancora assopite tra le molecole umane. Per fare questo bisogna andare verso Qualcuno che, estendendo il nostro sapere sia in grado di caricarsi dell'influenza dominatrice ed unitiva di un Focolaio di energie e di attrazione personale, che l'autore ha chiamato Omega.

## LA TERRA FINALE

Per Teilhard la fine del mondo è inimmaginabile e gli dice che “ciò che un Universo intessuto di coscienza non potrebbe, in alcun modo essere la Terra Finale”.

Coscienza che si alimenta, si scaldava si alimenta grazie alla segreta complicità tra l'Immenso e l'Infimo. L'uomo che nato da questa complicità diviene insostituibile, e alla sua era biologia un ultimo progresso. L'uomo e l'umanizzazione estrapolati dalle previsioni della fine del Mondo.

Tra la terra finale e la nostra terra, c'è un lungo periodo di evoluzione che si evolve in una forma collettiva e spirituale, cioè di costruire con tutti gli spiriti messi insieme lo Spirito. Questa totalizzazione planetaria della psiche, a partire dallo stato attuale della noosfera, ci porta a seguire tre linee principale:

- dell'organizzazione della ricerca che non sia lasciata crescere a caso quasi senza cura
- ma che sia indirizzata al sapere per essere e non per avere
- un'organizzazione del genere umano che porti ad un'Era della scienza umana, in modo che l'uomo divenga la chiave di ogni scienza della natura. L'unione degli esseri pensanti e la forma per ora finale della costruzione dell'evoluzione

Il terzo aspetto preso in considerazione è il congiungimento scienza-religione. Una scienza che si carica di fede nel progresso – fede nell'umanità e fede in un centro sommamente attraente di personalità.

Appena la coscienza culmina nella realizzazione di un qualche stato superiore dell'umanità, è indotto a fare previsioni e puntare sul futuro, e in questo istante entra in scena la religione.

In questa ultima parte del capitolo Teilhard parla della Fine che per lui è quella della noosfera. Egli dice che la noosfera sia destinata a chiudersi isolatamente in se stessa, e in una direzione non spaziale ma psichica, senza dover abbandonare la terra, né oltrepassarne i confini essa troverà la sua via l'evasione.

Quando la sfericità della Terra e la convergenza cosmica dello Spirito avrà raggiunto intensità e qualità di elementi, avrà bisogno di un'ulteriore unificazione, l'Umanità si rifletterà su se stessa cioè abbandona il suo organo planetario allora per lo spirito della Terra, sarà la fine e il coronamento.

Quindi la fine del mondo come capovolgimento della noosfera quando sarà pervenuta all'estremo della sua complessità e centratura.

## IL FENOMENO CRISTIANO

Teilhard conclude questo suo lavoro da naturalista e sacerdote. Egli proietta l'evoluzione più nel naturalismo che nel campo della biologia, incorpora già in se il centro dei centri, in un certo eccesso di energia personale extra umana "il fenomeno cristiano". Che è l'Incarnazione redentrice. Cristo nato uomo tra gli uomini con il compito di super-animare la scesa generale delle coscienze, in seno alle quali si è inserito aggregando l'intero psichismo della Terra. Quando avrà confinato il tutto, raggiungerà il Focolaio Divino dal quale non si era mai distaccato. Quindi come dice San Paolo "vi sarà soltanto Dio, tutto in tutti, Dio centro dei centri. Il dogma cristiano che culmina nel Punto Omega".

Il fenomeno cristiano, assume un valore quantitativo perché si rivolge a tutto l'Uomo e a tutte le classi di Uomini. Qualitativo in quanto esso appare uno stato di coscienza nuova "l'amore cristiano ha una capacità di crescita, in quanto ponendo Cristo al centro, è il prolungamento della noogenesi che culmina nella cosmo genesi, e si sta preparando a sostituire l'evoluzione".